Anno XXXIV — N. 45 Udine Martedì 14 Febbraio 1911 Conto Corrente con la Posta

LA PATRIA DEL FRIULI

Telefono 1-68 Telefono 1-68

Associazioni: Udine, e Regno, anno L. 15, Sem. L. 7.50, Trim L. 4 — Estero » 32 » 16 » 8 — Negli Stati dell'Unione Postale (Aust.-Ungh., Germania ecc. conviene prendere l'abbonamento agli uffici postali del luogo pagando L. 24.

Inserzioni: Esclusivamente presso A. MANZONI e C. — Per linea misurata di corpo 7 IV pag. Cent. 50 — III pag. dopo la firma del gerente L. 150 — Corpo del Giornale L. 3 la linea contata

L' insurrezione dell' Yemen e la sua importanza europea

Mentre in Arabia si sta svolgendo un grave conflitto di cui non si possono valutare con certezza i singoli episodii, vien fatto di domandarsi quale contraccolpo può derivare all' Europa da quegli avvenimenti lontani.

A prima vista, sembrerebbe che il teatro di quelle operazioni sia tanto fuori dell' orbita degli interessi europei da non preoccupare direttamente nè indirettamente.

Tale concetto scompare quando si comincia a riflettere che la sottomissione della rivolta arabica probabilmente assorbirà grandissima parte delle forze militari Turche e deprimerà ancora più il pericolante bilancio della sublime quanto abbruciata Porta.

L' ultimo prestito che diede luogo a così lunghi dibattiti di cui Parigi e Londra furono le prime sedi sopraffatte per volere di Borsa e di Governo da Vienna e Berlino fu già assorbito.

L' equilibrio balcanico è cosa infantile quanto necessaria, e non può sfuggire all' attenzione degli uomini di stato europei qualsiasi fatto che tenda ad alterarlo.

Una campagna di guerra con grandi trasporti per mare, in paese selvaggio e sprovvisto d' ogni cosa, non può essere che costosissima di vite e di risorse.

E' un altro Transwaal, in proporzione sia pur ridotte, che invece di toccare alla tenacia alla ricchezza e all' orgoglio inglese, fattori enormi di potenza e di prepotenza, tocca a uno stato rinverdito di recente sotto moderni auspici, ma che, anche pel fatto del bisogno di riordinamento, di sistemazione e di quiete, non può essere agguerrito al punto di sostenere sforzi troppo imponenti. V'è di più il fanatismo religioso.

La natura dei luoghi e delle popolazioni portano a credere che l'impresa dell'Yemen sia tale da stremare le forze esauste dell' esercito e della finanza turca.

Ecco quindi la prospettiva di vedere fra breve alterato l' equilibrio balcanico colla quasi soppressione di quella massima potenza peninsulare.

Ne verrà di conseguenza un risveglio di appettiti greci, bulgari, albanesi... cretesi ecc. ecc.

E ciò bastasse !

Ma v' è al sud dei Balcani, fra le dolci convalli che fanno capo alla limpida Maritza, un vulcano mai spento e mai abbastanza domato nella continuamente devastata e disputata Macedonia.

Ivi le bande si rincorrono con sistematiche fucilate e incendii e saccheggi diventati ormai una consuetudine di ricambio fra quelle non miti popolazioni.

La gendarmeria internazionale fa quello che può per arrivare anche un po' più tardi della turca.

Le armi nascono come i funghi seppure non le importano il mare o il vento ! !.. Sta il fatto che ce ne sono sempre !

Ingolfato nell' impresa arabica l'esercito Turco, la Macedonia resterà più che mai libera di sè stessa ed elemento di discordie, causa o pretesto ad interventi.

V' è uno Stato a noi ben noto che occupa i posti della Bosnia-Erzegovina, che ha da poco abbandonato e sta forse per riprendere il Sangiaccato di Novi-Bazar, il quale per vie brulle, attraverso a paese roccioso e deserto può portare ad Uskule delle forze agguerrite.

Da Uskule, la via del Sud scende a Salonicco. E' questa una buona meta, checchè Aerenthal ne dica alle sue Delegazioni !

Il gatto fermo nel bel mezzo di un campo vigila e par che dorma. Ma quando l' uccellino gli si approssima e chiude le ali fidenti nel riposo, il gatto fa un balzo e lo afferra.

Il gatto austriaco dorme, ma sotto il manto di velluto conserva forbite e pungenti le unghie.

Un pretesto è presto trovato : la Macedonia in fiamme potrebbe richiedere un gatto pompiere il quale non bramerebbe di meglio che fare un balzo al di là della frontiera.

Ecco quindi emergere dall' insurrezione dell' Yemen un possibile grande pericolo per la pace europea, e non è il solo.

G. G. Follassent.

Cronaca Provinciale

Occupazione di fondi per la Rigolato-Forni Avoltri

Con decreto di ier'altro 12 corr. il Prefetto ha autorizzato l' Amministrazione Provinciale all' immediata occupazione dei fondi per la costruzione del tronco di strada Rigolato-Forni Avoltri.

Buia

— Passaggio di alpini.

(car) 12. Alle quattro pom. di oggi, arrivò qui preceduta dalla fanfara, una compagnia di alpini della milizia mobile, per un' escursione invernale Provenivano da S. Daniele. I militari furono accantonati nel palazzo delle scuole.

Domattina ripartiranno per Nimis.

— La sagra di S. Valentino.

Martedì 14 corr. festa di S. Valentino, avremo in paese due sagre : una a Madonna, colla musica degli stimatini di Gemona, e una a Ursinis Grande con la banda locale. In ambe le sagre vi saranno lotterie, cuccagne e altri festeggiamenti popolari.

— Assemblea della Banca Popolare. — Commemorazione del cav. Pietro Capellani.

12. Oggi fu tenuta l' assemblea della nostra Banca Popolare. Presiedeva il sig. G. B. Nicoloso e funse da segretario il Direttore della Banca sig. Deotti Giovanni ; scrutatori sigg. Rovere Francesco e Tabacco Giuseppe.

La relazione del Consiglio d' Amministrazione cominciò con una commemorazione al beneamato cav. dott. Pietro Capellani, sindaco della Banca.

Le belle parole dette dal Presidente in onore del povero defunto commossero tutti i presenti che ebbero il piacere di conoscere l' insigne estinto.

La relazione diede a vedere ancora una volta l' utilità e l' importanza della Banca a Buia, richiamando l'attenzione sul movimento generale di tutti i conti :

Movimento Generale della Cassa L. 4.565.259.24; del portafoglio lire 1.999.908.60, dei Depositi 750.349.24, dei conti correnti 2.438.954.59, del cambio valute 1.214.371.72.

Seguì la relazione dei Sindaci signori : cav. Omero Locatelli, rag. Giovanni Miotti e geom. Michele Tissino.

Fu approvato ad unanimità il Bilancio a 31 Dicembre 1910 e la ripartizione degli utili nel modo seguente :

Al capitale L. 5. — per azione di L. 100, fondo di riserva 1271.29, svalutazione mobilio 85.19.

Nomine.

Si passò quindi alle nomine. A Consiglieri, furono eletti Nicoloso Gio, Batta con voti 128, Savonitti Lino 134, Furchir cav. Antonio 134, Baracchini Pietro 101,

a Sindaci effettivi : Locatelli cav. Omero con voti 110, Miotti rag. Giovanni 113, Tissino geom. Michele 114,

a Sindaci supplenti : De Carli Ugo con voti 100, Rovere Francesco 116.

S. Daniele

— Care ippiche.

Oggi nel pomeriggio, alla presenza degli ufficiali dello squadrone di cavalleria qui residente, seguirono fra i soldati, interessanti gare d'equitazione.

Le gare si svolsero nel meneggio scoperto, testè riattato e opportunamente modificato, sotto l'abile direzione del comandante lo squadrone. Tutti i militi che vi presero parte si distinsero per la sicurezza e correttesa nel compiere il percorso di 8000 m. superando vari ostacoli.

Ammirate le reclute, che dopo due soli mesi di istruzione, dimostrarono una abilità non comune.

Una lode speciale al Comandante del distaccamento Cap. Allberti, che coadiuvato dai Tenenti Capacci, Dondi e Zaninoni, attende con passione e zelo al buon andamento dello squadrone da lui comandato.

Per la cronaca, vi devo segnalare che i premi in denaro, offerti dagli ufficiali, furono vinti dai soldati Benvenuti, Canton e Madiaik.

Venzone

— Ad «alcuni soci» delle Latterie di Portis.

Poche aggiunte, non a scopo di polemica, ma come correzioni a quanto venne scritto sulla *Patria* il 5 corr. mese.

In Carnia su 85 Latterie, 5 sono turnarie, 80 sono cooperative ; queste essendo costituite di fatto, come le turnarie del Friuli, non devono seguire farraginose norme legislative, passare i bilanci in Tribunale, ecc. ma si trovano nelle stesse condizioni delle turnarie. La differenza sta solo nel sistema di lavorazione poichè il latte viene lavorato secondo il deliberato dell'assemblea, e non secondo i vari desideri (poco lontani, anzi quasi sempre identici) dei lattari. L'articolista è stato tratto in grave errore, confondendo Latteria cooperativa con Latteria legalmente costituita, (poichè tale può essere anche una turnaria) e in ogni caso dimostra che non è stato presente alla conferenze agrarie tenute a Portis, egli, che tratta da poco progrediti i suoi compaesani.

Fa meraviglia notare come per una Latteria si ritenga sufficente il lavoro di 7 quintali al giorno, e non si apprezzi il grande vantaggio della lavorazione continuativa anche durante l'estate. Come si può dire che se oggi quasi tutti gli animali vanno all'alpeggio, questa pratica, domani, col miglioramento del bestiame (imposto per legge) e sotto l'influenza delle nuove latterie, sia sempre conveniente, specialmente per vacche da latte ? Bisogna ricordarsi che le malghe del Montasio hanno risentito un forte contraccolpo dalla istituzione delle nuove latterie di Gemona, e che in Carnia da qualche anno da questa parte parecchie latterie non si chiudono più nell estate, ma continuano sempre il lavoro. A Portis la latteria ha funzionato senza casaro anche nell'estate (in forma privata se vogliamo), e parecchi lattari di quella dei Piani lamentavano la mancanza di unione fra i due paesi per poter fare un lavoro continuativo tutto l'anno.

E' puerile pensare a un industriale che spende tutto il capitale a sua disposizione nell'impianto della fabbrica senza serbarsi forte per il giro, quando le due latterie hanno costruito i locali in doppia unità e non avevano tutti i capitali occorrenti. E a proposito di locali si potrà credere che anche l'articolista sia convinto della miglior disposizione interna di quello di Portis, dove la stanza di ricevimento del latte è separata dalla cucina e fa da atrio pel disimpegno di tutti gli ambienti e delle scale. Il progetto primitivo comportava l' ingresso direttamente in cucina e la stanza del latte, il salatoio e le scale obbligate. La modificazione in meglio, se il fatto non lo vogliono negare i lattari di Portis, venne proposta da uno di quegli agrari diplomati delle cui luminose dottrine, sembra che l'articolista sia così poc[illegible] vinto.

Come chiusa, applicabile a molti casi di postumo intervento degli *agrari* nei problemi *agrari* si può notare come generalmente in Friuli, ci sia in tutti gli agricoltori (anche se di comuni contribuenti alla cattedra) una gran fretta di far tutto da soli, molte volte male per difetto di cognizioni in problemi per loro nuovi, e di ricorrere alla cattedra per gli accomodamenti. Vien quasi da pensare che si tema di ricorrere all'agrario come (lo perdoni il citato) all'agente della tasse, e non si pensi all'opera disinteressata che può esplicare una istituzione creata allo scopo di aiutare gli agricoltori e indirizzarli costantemente verso il miglioramento economico. *g. b.*

Tolmezzo

Voleva annegare

13 — Stamani nei pressi di Clapuzz ai piedi di quella salita fu visto gettarsi nel canale della roggia un uomo sulla cinquantina.

Alcuni presenti a quella scena accorsero tosto a trarre in salvo lo sciagurato che veniva travolto dalla corr. : lo accompagnarono tosto in quest' ospedale. Fu visitato dal dott. Ceschetti e ricoverato nell' ospizio.

Egli però, ci racconta un fratello, aveva tutta l' intenzione di por fine alla sua esistenza avendo da qualche tempo perduto una mano in seguito ad un accesso di paralisi.

Il disgraziato è certo Polonia di anni 50 della frazione di Fusea.

Gemona

— Scarcerazione.

13. Oggi è stato posto in libertà Piemonte Amedeo di Angelo d'anni 27, fornaciaio di Buia, il quale si trovava in istato d'arresto fin dal 5 corr. perchè trovato in possesso di un rasoio.

— Arresti

I carabinieri della Carnia hanno oggi tradotto in queste carceri mandamentali i fanciulli Pascolo Giuseppe di Valentino d'anni 14 e Pascolo Gio Batta di Valentino, d'anni 18, di Venzone, per essersi impossessati di legna di proprietà del comune di Venzone.

— Consiglio comunale.

Giovedì prossimo alle ore 3 pom. il nostro consiglio comunale si riunirà per la trattazione dell' ordine del giorno fissato per la seduta del 4 corr. andata deserta per mancanza del numero legale.

Chi desidera *avere copie del giornale, accompagni la domanda con l'importo relativo, altrimenti saremmo costretti a non effettuare la spedizione. L'importo è di 5 centesimi per copia se richieste da un paese del Regno : e 10 centesimi se per l'Estero.*

Le ordinazioni *devono essere fatte* all'Amministrazione del Giornale *onde evitare ritardi.*

Pasiano di Pordenone

— Festa sociale

Ci scrivono da Cecchini :

Nelle sale splendidamente addobbate del Signor Beniamino Trevisan ebbe luogo ieri sera una brillantissima festa da ballo con l' intervento del fior fiore delle signore e signorine del luogo e paesi limitrofi.

Sarei tentato di fare il nome delle graziose dame ma.... sarebbero troppe, mi limito dirvi ch'erano tutte belle ed eleganti.

Il ballo si protrasse sempre animato fino alle sette del mattino regnando il massimo brio e buon umore.

Al Dottor Comparetti presidente del comitato organizzatore che seppe disporre tutto bene, il nostro plauso, ed un ringraziamento pure alle signorine Trevisan, Battizecco e Perissinotti che gentilmente tanto si prestarono per l' addobbo delle sale.

Arta

— Inaugurazione del campo di Tiro a segno

13 — Come fu annunciato ieri seguì l'inaugurazione del nostro Poligono di tiro,

Numerosissimi tiratori convennero sul Campo, accorsi da tutti i paesi dei due Comuni di Arta e di Zuglio, e da altri paesi della vallata.

Una vera folla di popolo, sfidando il freddo della serena mattina, partecipava alla civile e patriottica festa dei nostri tiratori.

I sindaci di Arta e Zuglio, indi il Presidente e il direttore della Società aprivano il fuoco, mentre echeggiava sulla bella spianata la Marcia Reale. Tosto cominciarono le lezioni.

Tale fu l' interessamento e tale fu il concorso degli amatori, che ben presto furono esaurite le mille cartuccie che la Società aveva disponibili. Domenica 19 le lezioni continueranno. La vita prosperosa di questa Società di Tiro a segno s' è iniziata sotto i migliori auspici.

— Luce elettrica

Finalmente anche Arta ed i paesi contermini saranno illuminati a luce elettrica. Ed era tempo ! Ieri si concluse il contratto per l' utilizzazione dell' acqua del molino Ponte, per un impianto di energia elettrica. Si nutre speranza che qualche piccola industria possa sorgere anche tra noi. Ed il paese è grato all' Ing. Mazzolini per l' iniziativa coraggiosa da cui è animato.

Moruzzo

Mortale disgrazia a S. Margherita.

13 Nel pomeriggio di oggi nella ripida salita che conduce a S. Margherita accadde una disgrazia che costò la vita ad un povero ragazzetto.

I carradore Marco Rizzi della vostra città che si trova alle dipendenze della ditta Colautti di Chiavris assuntrice dell'impresa di trasporto legnami per i lavori di fortificazione che si stanno compiendo a S. Margherita, conduceva un carro carico di travi trainato da due cavalli.

Quando fu alla salita i cavalli stentavano a proseguire per cui il carradore pensò di ricorrere a due buoi. Per attaccare questi anteriormente ai cavalli staccò la catena che teneva legato il carico di legname, ma in quella una trave cadde colpendo certo Raimondo Riva di Chiavris ed un ragazzo che per caso si trovava vicino al carro.

Il povero ragazzo rimase ucciso sul colpo.

Il carradore Rizzi dinanzi alla mortale disgrazia rimase così vivamente impressionato che si diede alla fuga.

Villa Santina

— Consiglio Comunale

Ieri ebbe qui luogo la prima seduta consigliare con l'insediamento del nuovo sindaco sig. Giovanni Venier. All'ordine del giorno erano portati i seguenti oggetti :

Provvedimenti per la sistemazione delle principali vie e piazze del capoluogo. Provvedimenti per l'acquedotto. Ricorso dell'elettore Polonia Guglielmo contro il consigliere nuovo eletto Riccardo Picotti.

Aperta la seduta per il primo oggetto, dopo una vivace discussione, tenuto conto dei lagni e delle proteste piovute durante la scorsa estate a proposito delle strade pessime per le quali nei tempi piovosi si affondava fino alla caviglia, quantunque il Comune abbia nel passivo oltre 2000 lire per le spese di manutenzione, il Consiglio dà incarico alla giunta di far eseguire un progetto per una sistemazione radicale. Circa l'acquedotto fu votato ad unanimità d'incaricare un ingegnere il quale presenti un disegno per trasportare l'acqua del *Piera* ed essere così fra i primi a concorrere ai benefici che una legge presentata al Parlamento per ottenere il mutuo di favore che detta legge accorderà ai comuni.

Sul ricorso di Polonia Guglielmo, il consiglio respinge il medesimo ad unanimità avendo il consigliere Picotti presentate le sue dimissioni da presidente della locale congregazione di carità fino dal giugno scorso.

Giornata XIX

Il crak di Gemona alle Assise

Le dichiarazioni Romanin - I primi testi a difesa - Vivace incidente fra gli avv. Girardini e Cosattini.

(Udienza antimeridiana di ieri)

Domenico Romanin

da Artegna, maestro elementare.

Pres. Andò lei un giorno del 1896 al banco Stroili-Pasquali, ove s' accorse di cambiali a firma dello zio ?

— Sì, ce n' erano parecchie per un totale di oltre 45 mila lire.

— Vide le cambiali ?

— No. Mi furono mostrati i registri. Avvertii lo zio e si ritornò insieme al banco, ove parlammo col dott. Pasquali. Questi ci disse che avrebbe provveduto in giornata, poi ci fece la nota dichiarazione.

— Il Pasquali si prese una dilazione di quattro ore ?

— Sì, perchè aspettava il Liva ; ritornai più tardi, solo.

Pres. Da chi fu richiesta la dichiarazione ?

— Da mio zio. Io intimai al Pasquali, che mostravasi seccato, che lo zio avrebbe denunciato la cosa al procuratore del Re. Il 24 dicembre si andò dall' avv. Leittemburg per un consiglio.

— Chi ritirò la dichiarazione ?

— Non so, precisamente.

— Suo zio aveva sostanza ?

— Sì, ma non per 45 mila lire.

Bertacioli. Fu l' avv. Leittemburg che consigliò di farsi rilasciare la dichiarazione a firma Stroili, come quella che poteva garantire loro da eventuali seccature ?

— Sì.

Domenico Pittini

commerciante, nipote del Gio. Batta Romanin.

— Nel 1896 vostro zio vi parlò di cambiali ch' erano con la sua firma al banco Stroili ?

— E' vero ; si andò assieme al banco ; trovammo il dott. Pasquali cui domandammo spiegazione di quelle firme. Il dott. Pasquali ci disse ch' erano cose inconcludenti, che non importava niente. Io dissi : badi che lo zio esige una dichiarazione che porti la firma Stroili.

— Fu detto allora che si trattava di cambiali con firme false ?

— Nossignore.

— Non vi disse vostro zio che aveva già parlato con l' avvocato ?

— Non ricordo.

Dall' esame scritto, il presidente rileva appunto questa circostanza.

P. M. Capiste cosa intendeva dire il Pasquali quando vi disse : sono cose inconcludenti ?

— Non saprei ; le parole però le ha dette.

Pasquali. E' impossibile ch' io le abbia dette.

Pres E' vero, Stroili, che consegnaste voi la dichiarazione al teste ?

— Non ricordo ; dopo la morte di mio figlio.... la mente non è più come una volta.

Cosattini. Mi pare l' abbia detto nella sua deposizione.

P. M. Mi pare che ciò non modifichi nulla.

Pres. (*dopo ricerche sui verbali*). Ha negato l' incontro col Pittini...

Bertacioli... con quelle circostanze.

Celotti dott. Liberale

notaio.

Pres. Fu da lei tale G.Batta Romanin nel 1896 ?

— Sì, venne nello studio paterno. Il padre dopo un colloquio privato, mi disse che trattavasi di firme false. Incontrai poi il Pittini che mi parlò della dichiarazione nella quale era detto che il Romanin non aveva alcun rapporto col banco.

— Era lei fra i correntisti del banco ?

— Sì.

— Quale impressione fece in lei la notizia del fallimento ?

— Non l' avrei mai creduto.

— Fu da lei tale Domenica Valazzchi per certi prelevamenti che doveva fare al banco ?

— Sì, per prelevamenti a favore di minorenni.

Cosattini. Vuol darci qualche notizia sulla vita del Pasquali ?

— Conduceva vita ritirata ; nelle cariche pubbliche non portò mai alcuna iniziativa personale.

Berenini. Sullo Stroili cosa può dire ?

— Viveva ritirato, egli pure.

Gio. Batta Traunero

d'anni 65, da Artegna.

Pres. Sapete che nel '98 si parlava di firme false del Liva ?

— Lo seppi mediante un impiegato del banco. Chiesi allora al Cozzi di vedere le cambiali : mi dissero che erano in giro ; mi mandarono poi a chiamare.

— Quante erano le cambiali con la vostra firma ?

— Tre, per oltre un migliaio di lire.

— Che cosa vi disse il Cozzi ?

— Che tacessi e che tutto si poteva combinare.

— Di fare silenzio fino alla venuta del dott. Pasquali ?

— No, questo non me lo disse.

Un confronto

Il presidente rileva le discrepanze fra la deposizione d'oggi e la testimonianza scritta.

Pres. Con chi parlaste al banco ?

— Col direttore Cozzi.

— Ma in istruttoria diceste aver parlato col dott. Pasquali.

P. M. Si può fare il confronto.

Cosattini. Bisogna fare la genesi.

Pres. Anche la palingenesi, faremo !

Cozzi. Io non ho mai parlato col teste.

Pres. (al Pasquali). Lei parlò col Traunero ?

— Pasquali. Non ricordo.

Cozzi. Dichiaro nel modo più assoluto ch'io non conosco quell'uomo.

Teste. Io ho parlato col Cozzi.

Il presidente, con tutta pazienza, legge passo passo tutta la deposizione scritta del Traunero, dalla quale risulta che il teste parlò col Pasquali anzichè col Cozzi.

— Quando il Liva vi mandò quel bigliettino, dove v'invitava a casa sua ?

— Tre o quattro giorni dopo che fui al banco.

— Cosa diceste tra voi due, in quel colloquio ?

— Il Liva mi promise una dichiarazione (che mi rilasciò subito) e mi chiese perdono.

— Ma voi pure rilasciaste a lui una dichiarazione, la quale fa credere che le firme erano veramente vostre ? !

Teste (esaminata la dichiarazione). Questa è una carta che non va... (*Si ride*).

— Pure l'avete scritta ; questa è la vostra firma !

Il teste non si fa capire in alcun modo ; intanto, sono venute le 12, e si sta per levare la seduta, ma l'avvocato Cosattini vuol ritornare sulla circostanza Pasquali-Traunero : il Pasquali dichiara ancora una volta di non ricordarsi d' aver parlato col Traunero.

(Udienza pom. di ieri).

Ancora il Traunero.

Si ritorna alla contestazione di questa mattina.

Pres. Dunque la seconda volta che andò al banco, fu col Pasquali che lei parlò o col Cozzi ?

Teste. Col direttore Cozzi.

E' interrogato anche lo Stroili che si rimette, circa questo fatto, all'interrogatorio scritto. Lo Stroili consigliò il Traunero a ricorrere al Procuratore del Re.

Cosattini. Dopo essere stato dallo Stroili, fu anche in casa Pasquali, il teste ?

— No.

— Non avrebbe detto, ad un figlio di Pasquali che avrebbe potuto fare del male al padre ?

— Nego.

Girardini. Chi era presente quando al teste il Cozzi disse quelle espressioni, che facesse silenzio ecc. ?

— Marchetti Luigi, e mi pare anche lo Stefanutti.

Bellavitis. In istruttoria disse aver parlato una volta sola col Cozzi !

Pres. Siamo d'accordo.

Bellavitis. Vorrei sapere se il teste, sette, otto anni fa, subì malattie, per busse ricevute alla testa ?

E' interrogato su queste circostanze il dott. Celotti che può dire come venne chiamato al letto del Traunero, ch'era caduto, circa dieci anni fa, e voleva fare testamento.

Cosattini. Fece mai firme di favore il Traunero ?

— Sì.

Duello di parole.

A questo punto scoppia un dibattito violento tra gli avvocati Cosattini e Girardini. Questi domanda : Come spiega il Pasquali ciò che dice il teste riguardo all'essere stato lui a parlare col Traunero ?

Cosattini. Pasquali ha risposto : non ricorda !

Girardini. Ma in istruttoria ha ammesso d'aver parlato col teste ; oggi invece dice un mendacio.

Cosattini (scatta e grida). Non è vero, Pasquali non ha detto un mendacio !

Girardini. Noi crediamo a Pasquali e voi lo volete smentire !

Cosattini (infuriato). Eccellenza, non posso permettere ; era nostro dovere d'indagare, di far ricordare al Pasquali...

Girardini (sempre vibrato). Un mendacio, un mendacio ; non è corretto !...

Seguono altre battute su questo tono ; il presidente cerca calmare i due avvocati, ma non riesce. L'incidente si prolunga ; il presidente, vedendo il caso disperato, si leva e minaccia sospendere la seduta ; altrettanto fa il capo giurato.

Allora il P. M. dice :

— Deploro vivamente che si vogliano mettere in campo le proprie personalità : loro sono insospettabili !

Ma l'incidente volge verso la fine e si può quindi continuare nell'escussione dei testi.

Il sindaco di Artegna.

Luigi Menis sindaco di Artegna.

Pres. Firmò mai cambiali al Liva?

— Mai.

— Sa che il Pasquali venisse a visitare i Liva?

— Ci veniva ogni tanto.

— Non le sorsero mai sospetti sulle cambiali del Liva?

— Ebbi sentore delle cambiali del Romanin. il quale conferì col brigadiere dei carabinieri; questi gli consigliò di far registrare la dichiarazione che gli avevano rilasciata.

— Quale concetto s'è fatto della soluzione avvenuta?

— Fu una via di mezzo, ma non c'era che da denunciare la cosa alla procura del Re; avrebbe dovuto farlo il brigadiere, ch'era estraneo; io mi sarei inimicato tutto il partito Liva.

— Qual parte aveva la Lucia Liva negli affari delle cambiali?

— La Lucia non faceva che attendere il proprio commercio.

Driussi. Come potè dire in istruttoria che G. Batta Liva fuggì con denari?

— Avrò espresso un'opinione (ilarità).

Pres. Cosa può dirci della mentalità del Traunero?

— Soffrì, tempo addietro, per una caduta accidentale; riportò lesioni gravi alla testa, tanto che fu in fin di vita.

Bertacioli. Dopo il fallimento, il Traunero fu a parlare col teste?

— Chissà quante volte me ne avrà parlato!... Mi diceva ch'era testimonio contro Stroili...

Driussi. Rispetto al suo partito, il Liva era dell'opposizione?

— Sì; del resto non ci si conosceva che di vista.

Driussi. Di vista soltanto, ad Artegna?!

Bertacioli. Fu anche Sindaco, il Liva?

— Sì, parecchi anni fa.

Ugo De Carli

rappresentante della Banca d'Italia a Gemona.

Dice, fra l'altro, non aver mai dubitato del Banco; quanto al carattere del Pasquali, era impenetrabile. Riferisce di alcuni che furono citati in giudizio dai Liva per debito cambiario. Il De Carli ebbe l'incarico di verificare la consistenza del portafoglio Liva.

Cosattini. Negli abboccamenti ch'ebbe il teste col Pasquali, ha questi espresso mai alcuna opinione, mostrata nessuna iniziativa?

— Il Pasquali non parlava mai.

Bellavitis. Che può dire delle condizioni economiche del Cozzi?

— Aveva lo stipendio di quattromila lire; ricordo avergli fatto un prestito, anche.

Il primo teste a difesa

L'avv. Giuseppe Caisutti

Trattò delle cause per cambiali, a favore dei Liva, la maggior parte con buon risultato. In un processo alla pretura di Gemona contro persone che non ricorda, vennero impugnate di falso alcune firme; il processo ebbe un seguito in sede penale ove si ebbe una sentenza affatto opposta a quella di sede civile; e gli imputati furono mandati assolti.

Pres. Lei fu creditore insinuante nel fallimento Liva?

— Sì, per quattro, cinque mila lire; dovetti aprire un registro per le note, unicamente per conto suo, per i continui crediti ch'io avevo, dato il numero grande di cause piccole ch'io trattavo per lui.

«Avevo tutt'altra opinione dei banchieri — continua il teste; ero ingenuo pensando che i banchieri possedessero denari in grande copia; purtroppo ho dovuto ricredermi (Ilarità).

P. M. Ingenuo al pari di me, in questa cosa.

— Mi congratulo di averla dalla mia parte. (*si ride*).

Pres. Che vita faceva il Liva?

— Una vita modesta, *taccagna*, si direbbe.

— In complesso, quale opinione s'è fatto dell'affare Liva?

— Sul conto del Liva ho avuto sempre grande stima; rifiutavo riscuotere le note mie, quando voleva pagarmele; non dubitavo per il mio credito; la notizia del fallimento non potevo proprio crederla.

Segue parlando a lungo delle perdite che il Liva subì.

Driussi. Qual parte crede avesse la Lucia negli affari?

— Nulla faceva; c'entrava, negli affari; attendeva al commercio; forse avrà fatto la portacarte, nulla più.

Si sospende l'udienza per qualche minuto.

Alcune letture

Si riprende l'udienza col licenziamento dell'avv. Caisutti e degli altri testimoni. E' chiamato Lino Fabris ex giovane di studio dell'avvocato Caisutti.

Parla delle perdite del Liva col Gervasi, e dei processi per cambiali. E' presto congedato.

Al teste avv. Dino Calieri, che non risponde all'appello, si rinuncia. Vengono fatte quindi alcune letture; di alcune lettere di Carlo Marsoni, morto a Bologna, il P. M. crede debbansi leggere, come furono lette quelle di Mons. Liva. La difesa del Pasquali si oppone. Il Presidente fa esaminare le lettere al Pasquali e allo Stroili, il quale s'appressa alla sbarra a passo lento, aiutandosi col bastone: da qualche giorno egli sembra alquanto più grave nelle mosse, un po' irrigidito. Riconosce la scrittura del Marsoni ch'era viaggiatore per il Cotonificio.

La lettere si riferiscono ad una operazione del banco di Gemona presso il banco di Napoli.

Dopo alcune contestazioni e schiarimenti, si toglie la seduta alle 18.

Corte d'Appello di Venezia.

Appello irricevibile.

Degano Domenico fu Andrea nel maggio 1910 avrebbe in quel di Platischis mangiato, bevuto per l'importo di lire 50 in danno di Niconi Caterina che non vide il becco d'un quattrino; tentò poi di truffare alla stessa lire 20; il 22 maggio carpì lire 3 ai coniugi Palma Francesco e Pellegrini Maria di Nimis, a Barbozzi Rosa L. 9,65 e Manzano Giuseppe lire 10.

Il Tribunale di Udine condannò il Degano a 7 mesi e mezzo di reclusione e lire 1045 di multa.

La Corte dichiara irricevibile l'appello del Degano.

Polcenigo

— Arancio in fiore.

13. L'ottima e simpatica signorina Giuseppina Catterina Lacchin, figlia all'albergatore di qui Raimondo e della fu Giuseppina Macor, il p. p. sabato, funzionante da ufficiale dello S. C. il sindaco ing. co. Olderico Polcenigo, affidava le proprie sorti al distinto signore Oscar Ravanello elettrotecnico, da Roncade, provincia di Treviso. Splendidi i doni de' parenti, autorità ed amici invitati alle belle nozze; numerosi telegrammi; generale e veramente sentito il contento; «a gruns» i confetti. Alla coppia felice i nostri auguri.

Buia

— Carnovale.

3. (Car.) Giovedì 16 corr. nella grande sala al Tabecco avremo un unico e grande veglionissimo a beneficio della «Scuola d'arti e mestieri».

I preparativi per tale veglia sono grandiosi, la sala sarà decorata con fiori e piante esotiche fornite dal premiato giardiniere Antonio Degano; la decorazione sarà fatta da un bravo pittore di qui. Il comitato ordinatore, con lodevole pensiero, ha pensato anche di farci gustare un'orchestra di primo ordine: avremo il maestro Verza con 14 professori d'orchestra. L'attesa è vivissima.

Grave disgrazia

Verso mezzogiorno tal Bagatto Leonardo di Pietro di 40 anni, a Sotto colle estraendo da una cava dei sassi per vendere, fu investito ad una gamba da un masso che gli spezzò la gamba sinistra in più parti.

Cividale.

— Ballo.

13. Molto animata ieri sera la festa da ballo alla sala dell'albergo al Friuli. Le danze si protrassero fino a tarda ora.

Suonò come sempre benissimo la «Giovine orchestra Cividale», diretta dal concittadino Giuseppe Tomasig. Gli incassi furono soddisfacenti.

*

Anche alla sala della Navelle danze animate si sono protratte fino ad ora tarda e si fecero buoni affari.

— Gli alpini in gita.

Questa mattina al Comando del sig. Maggiore Giordana cav. Carlo è partito per una escursione per la durata di giorni 10 circa, il battaglione Alpini Cividale qui di stanza. Sarà di ritorno probabilmente il 25 and.

Ai baldi giovanotti, buon divertimento e felice ritorno.

Pinzano al Tagliamento

Tumultuosa seduta al Consiglio Comunale

Come si prevedeva la seduta consigliare di ieri è riuscita non solo movimentata ma addirittura violenta sino al punto che il presidente vedendosi incapace di sedare il tumulto ha pensato bene di toglierla. E' però certo che alla nuova riunione consigliare si rinnoveranno i tumulti e le scenate e che in tal modo si andrà difilati incontro al commissario prefettizio. E non sarà gran male, perchè così com'è composta, l'attuale amministrazione, ben poco potrà fare non esistendo fra i componenti quell'accordo che è indispensabile per poter saggiamente amministrare. Figuratevi che il nostro consiglio è diviso in due partiti, uno, forte di numero ma scarso di... di mente, l'altro invece è tutto il contrario; il primo rappresenta la più nera reazione, il secondo invece è composto di persone d'idee moderne. Di qui il dissidio e la lotta continua che finisce sempre colla sopraffazione dei numericamente deboli, al tempo stesso che i vincitori col voto sono i vinti nel campo della discussione e del ragionamento. Poveretti! in certi momenti fanno proprio compassione! Quando avviliti, si sentono esclamare, in pieno consiglio, di fronte all'annullamento di oggetti che in precedenza credevano di aver approvati: «Ma, allora se andiamo di questo passo, non si farà mai niente, perchè un giorno si annulla quello, che nel l'altro si è fatto». Ed è proprio così.

Ciò che ieri ha provocato un vero tumulto è stata una franca, e giusta dichiarazione del consigliere Scatton che in forma vivace altamente protestò contro coloro che facendo tacere ogni sentimento di umanità, tentavano escludere da un impiego un infelice che da anni e anni tale posto ricopre, e che se lo abbandonò momentaneamente vi fu in seguito a dolorose circostanze e non fu mai... se non impietosire e incitare anzi ad aiutare uno bisognevole.

Lo Scatton disse che aveva scoperto il trucco e aggiunse francamente che tali azioni sono belle e buone canagliate indegne di persone civili. Di qui il tumulto che dopo uno scambio di vivaci invettive doveva provocare la chiusura della seduta.

Cronaca Cittadina

— Per comodità di chi va in maschera.

L'Associazione fra commercianti, industriali ed esercenti ci comunica:

In seguito all'istanza presentata le questi giorni da diversi negozianti della Città alla Presidenza dell'Associazione fra Commercianti, Industriali ed Esercenti, per ottenere che durante il periodo di Carnovale nei negozi in cui si vendono e a leggiano costumi da maschera e maschere si possa protrarre l'orario di chiusura nei giorni di sabato e domenica l'Associazione stessa, esperite le pratiche del caso, rende noto agli interessati che è in loro facoltà il protrarre l'orario di apertura nei giorni di domenica, ottenendo l'intervento del personale salariato, al quale dovrà essere concesso il riposo compensativo; è pure permessa la protrazione dell'orario di apertura nei giorni di sabato, però senza impiego dei salariati, mentre alla vendita o al noleggio come sopra potranno attendere soltanto i proprietari di negozio o persone della loro famiglia.

Il passaggio del Re di Serbia attraverso una parte del Friuli

Stamane il R. Prefetto comm. Brunialti si è recato a S. Giorgio di Nogaro per ossequiare la missione venuta ad incontrare e ricevere, in nome di S. M. Vittorio Emanuele III, il Re Pietro di Serbia.

La missione è composta del generale San Martino, del generale Trombi e del maggiore Cittadini.

Ad incontrare il re Pietro, venne da Roma in Friuli anche il ministro di Serbia signor Vuic, il quale aspetterà il proprio sovrano a Cervignano

Il re Pietro è accompagnato dal signor Milovanovic, ministro degli esteri; ed avrà un seguito di dieci persone. Egli viaggia — fino a Cervignano — in treno reale proprio. Da Cervignano, nel treno reale nostro, che stamane arrivò da Roma per la linea Mestre-Portogruaro-S. Giorgio.

A Roma, re Pietro sarà ricevuto alla stazione di Termini, domani, dal re Vittorio, del quale rimarrà ospite fino a domenica; poi ritornerà direttamente a Belgrado, ripassando per il Friuli.

*

Per il servizio di P. S. si sono recati a San giorgio il Delegato Panigaldi il brigadiere Esposito e la guardia scelta Fortunati.

Un saluto di simpatia

Belgrado 13 — In occasione dell'imminente visita di re Pietro alla Corte d'Italia, l'organo del Governo «Samuprava» rileva le simpatie esistenti fra l'Italia e la Serbia e l'appoggio del Governo italiano agli interessi commerciali della Serbia.

Poichè il popolo italiano nutre sentimenti amichevoli verso la Serbia - dice il giornale - re Pietro avrà fin dal suo passo sul suolo italiano la sensazione di entrare in un paese amico. La visita del re renderà ancora più intime le relazioni fra i due popoli.

*

Noi che ricordiamo come parecchi dei nostri operai trovino anche nella Serbia lavoro; mandiamo al Sovrano di Serbia il saluto che gli è dovuto come ospite, come amico del nostro paese.

— S. Valentino

Oggi fiera di S. Valentino; il mercato bovino si presenta assai animato, in Pracchiuso la solita animazione di devoti e... di devote.

— Della disgrazia di S. Margherita.

Il Raimondo Riva di Giuseppe d'anni 35 da Chiavris, è stato medicato all'ospedale; ha riportato una contusione al vertice del piede sinistro ed escoriazioni al ginocchio. Guarità in dodici giorni.

Il ragazzo ucciso sul colpo si chiama Attilio Codes (vedi cronaca provinciale sotto Morozzo).

Trattenimenti e Spettacoli

TEATRO SOCIALE

"La cena delle Beffe,,

Stassera la Compagnia drammatica speciale della Società del Teatro Stabile di Roma rappresenterà «La cena delle Beffe» il fortunatissimo poema drammatico in 4 atti di Sem Benelli che con questa di stassera è già alla sua 840 ma rappresentazione in Italia.

— Domani sera «L'amore dei tre Re» dello stesso Sem Benelli, nuova per Udine.

Gli imponenti funerali del prof. cav. Giorgio Marchesini.

La casetta nuova, la casettassua, che il compianto professore aveva fatto costruire lungo una delle vie ancora senza nome che si vanno aprendo intorno alla città — e precisamente fuori porta Gemona, in fianco allo stradone di Chiavris, - fu nelle prime ore pomeridiane di ieri, mèta al pellegrinaggio dolente di mille e mille persone. Cominciarono dapprima ad affluirvi le corone, numerose e splendide, in fiori freschi tutte; poi, studenti, colleghi nella missione dell'insegnamento, e i discepoli di un tempo, e le rappresentanze di collegi e di istituti e gli estimatori, gli amici.

Tutti si assembravano silenziosi dinanzi alla casa esternamente gaia nel sorriso del sole. Ma quale contrasto! Dentro, il dolore. In una cameretta tutta rivestita a gramaglie, la bara, intorno a cui si consumavano lentamente i ceri; e nella bara, la salma lacrimata... Gli studenti del III e IV corso ragioneria, che affettuosi l'avevano per tante ore vegliata, si erano ritirati, omai; solo pochi salivano gravi e mesti a rivedere ancora una volta quel volto sereno e buono... poi si ritraevano pensosi e dolenti. E dal salotto vicino, giungeva l'eco di un parlare sommesso e qualche singhiozzo: la vedova, i figli...

Giungono frattanto i sacerdoti e salgono ad assolvere la salma. Segue lunga attesa: erano gli ultimi saluti, gli ultimi baci che quei desolati vollero con le loro lagrime deporre sul volto di colui, che tanto amavano e che tanto li amò. Si dovette usar dolce violenza per allontanarli...

Il corteo.

Verso le 15 il corteo si muove in quest'ordine: precedono la croce e le insegne religiose seguono alcune rappresentanze: del Collegio militarizzato Aristide Gabelli, dell'istituzione Scuola e Famiglia, dei Collegi Renati e Toppo-Wassermann tutte con bandiera; indi il carro con corone; dietro detto, tre corone portate a mano da giovani ragionieri; ne sostengono i nastri sei studentesse; una croce, otto sacerdoti salmodianti, cui segue immediatamente la bara portata a braccia da sei studenti. Ai cordoni son due convittori del Collegio Toppo, davanti, e due dell'Arcivescovile di dietro.

Vengono quindi i due figli dell'estinto e il genero signor Casati. Poi l'interminabile corteo: notabilità, professori, signore, studentesse delle Normali, professoresse, studenti dell'Istituto tecnico del Ginnasio Liceo, con rispettive bandiere, rappresentanze dei collegi Arcivescovile e Dante Alighieri, studenti delle tecniche; uno stuolo interminabile. Già la testa è a S. Quirino che la coda dell'accompagnamento si trovasncora sul piazzale Osoppo.

Qualche nome.

Impossibile ricordare i nomi dei presenti non meno di tre mila persone! Cercheremo di rilevarne alcuni: e notiamo:

Cav. dott. Nicolotti consigliere delegato in rappresentanza del R. Prefetto; Sindaco comm. gr. uff. prof. Domenico Pecile; avv. comm. Ignazio Renier presidente del Consiglio provinciale; avv. cav. C. L. Schiavi presidente della Banca Popolare Friulana; cav. Ugo Del Vecchio direttore della Banca d'Italia; rag. Giovanni Miotti diret. della Banca di Udine; cav. Omero Locatelli direttore della Banca Popolare Friulana anche per il rag. Ettore Driussi; il direttore della Banca Cooperativa Udinese G. Bolzoni; il direttore della Banca Cattolica Arturo Miani; cav. Agostino Bez e Gio. Batta Narduzzi ufficiali del Tesoro; i ragionieri Attilio Conti, Giuseppe Pagura e Luigi Mulinaris in rappres. del Collegio dei Ragionieri; rag. Luigi Spezzotti anche per la Deputazione provinciale; il preside del R. Istituto Tecnico prof. Misani; il preside del R. Ginnasio-Liceo prof. cav. Dabalà; il direttore delle R. Scuole Normali prof. Domenico Modotti; il direttore della R. Scuola Tecnica prof. Roberto Lazzari; Ermenegildo Perosa ragioniere capo dell'Intendenza di Finanza; Roberto Kechler anche per la Banca di Udine; rag. Quinto Visentin anche per i ragionieri del Monte di Pietà; prof. F. Comencini; rag. Primo Bondi della Banca d'Italia; professori di tutte le Scuole Medie: Tito Ippolito d'Aste, Enrico Bevilacqua, Francesco Musoni, Libero Fracassetti, Antonio Pontini, C. Torresini, Leonardo Scoccianti, Felice Mondaini, Giulio Sartori, Enrico Rivoire (anche per gli Insegnanti Medi), Enrico Filippini, G. De Gasperi, Nazzareno Pierpaoli, Rizzardo Dilda, Giuseppe Foramitti, Giorgio Petronio, Daniele Franco, Roviglio, Novacco, C. Dilda, Giulio Paoletti, Giovanni Del Puppo, Antonio Murero, Gellio Cassi, Giuseppe Rossi, Anatolio Bertes, Luigi Forni e Giuseppe Marangoni; regio provveditore agli studi prof. cav. A. Battistella; dott. cav. uff. Domenico Rubini anche in rappresentanza dell'Associazione Agraria Friulana; Bortolo Capellari anche per il cav. Leonardo Rizzani; Erasmo Bandiani in rappresentanza degli impiegati del Cotonificio Udinese e del sig. Attilio Rizzi; rag.ri Gervasutti, Gracco Petoello, Mario Angnoli anche per il rag. prof. Carletti giurato alle Assise; Giuseppe Del Bianco in rappresentanza della «Patria del Friuli»; Dino Cella, Roberto Sottocorona, Giovanni Furlani in rappres. dell'ufficio ragioneria municipale, Giovanni Toso, Augusto Tam, Enrico De Checco, Cirillo Marinatto, Antonio Valle anche per i collegi della Carnia, Antonio Cozzarolo, Coriolano Cescutti, Domenico Del Bianco, Massimo Gaudio, Luigi Rebora, Bartolomeo Prane, Michele Collo della R. Prefettura (anche per i colleghi), G. Merlo, Daniele Rieppi, per sè e per l'ispettorato del Movimento ferroviario Udine, Vincenzo Comparetti, cav. Giovanni Ragazzoni, Carlo Quarina, Aurelio Migliorini, Vittorio Bottussi, Maurizio Scoccimaro, Gio. Batta Marioni, E. Merlo, Arnaldo Mussato, Vittorio Biancuzzi e parecchi altri.... Tutti quelli, che non fossero stati trattenuti da imprescindibili doveri.

Avv. comm. co. G. A. Ronchi presidente del Collegio Uccellis, ing. Lorenzo De Toni, Lucio De Gleria anche per il Consiglio ed i sindaci della Banca Cooperativa Udinese, ing. Gaspero di Gaspero, ing. Ruggero Bidasio Imbesti, A. L. Martini direttore della fabbrica perfosfati, Antonio Dal Dan, co. Ugo Bellavitis anche pel rag. Elio Bellavitis, Silvio Moro anche per la Società M. S. Agenti, ing. Raimondo Marcotti, dott. Michele Zanegha, cav. nob. Pietro Miani, d.r F. Alberti consigliere di Prefettura anche per i colleghi, Giuseppe d'Odorico, cav. G. B. Volpe, dott. Guido Giacomelli, co. Antonio di Trento, Pietro Capellari anche per il sig. Armellini Luigi fu Gerolamo di Tarcento, ing. Luigi Zanetti, avv. cav. Measso, Francesco Micoli, Giacomo Larocca, Pietro Larocca, G. Ostermann, dott. Gardi, Giuseppe Manzini, dott. Giuseppe Biasutti, Carlo Benz cassiere della Banca Popolare Friulana, Francesco Orter, dott. Venanzio Pirona, Aldo Tassini, Erasmo Bandiani in rappresentanza degli impiegati del Cotonificio Udinese, ing. Enrico Cudugnello, Felice Madella, avv. Alceo Baldissera, Silvio Rubbazzer, Guido Maffei per il «Giornale di Udine», Vittorio Turco per il «Paese», Carlo Someda De Marco anche per la fabbrica perfosfati, Francesco Grossi, ing. L. Del Torre, Gio. Batt. Anzil, Antonio Agosto, Giuseppe Morelli Rossi, Renzo Cosattini, Angelo Cossettini l'affezionato Bidello del R. Istituto, nob. Alessandro Dal Torso, Pietro Temporini, Antonio Fabrizi anche per il Cotonificio Ancona, Angelo De Poli, Giovanni Moretti, Francesco Leskovic, Cesare Paderni, Enrico Bruni pres. Congregazione Carità, Biagio Pecile, Antonio Pecile, Vittorio Tonon, Giuseppe Deotti, Corradino Corradini, Giuseppe Pozzati ispettore demaniale, Ernesto Santi anche per la Ditta E. Mason, L. Cuoghi, Gaetano Galliussi, Francesco Grossi. Per la «Scuola e famiglia» una squadra di fanciulli e le insegnanti Maria Nonino e Maria Zampieri; per l'Orfanotrofio Renati il segretario Ottorino Zagolin con una squadra di alunni e bandiera; per la Direttrice del Collegio Uccellis e per il Collegio medesimo, nove insegnanti; per il Collegio Gabelli, il vice-direttore prof. Cornelio Dal Zotto e una squadra di allievi; per il Collegio Toppo, il dott. Enrico Gianrossi con una rappresentanza del Collegio; il rettore del Collegio Arcivescovile...

Il prof. Misani rappresentava anche il prof. cav. Vincenzo Marchesi, il prof. Molina di Venezia, i professori della Sezione Commercio e ragioneria del R. Istituto Tecnico di Venezia e il co. Andrea Caratti; il rag. Girolamo Muzzati rappresentava la Camera di Commercio e industria della quale è vicepresidente, il rag. on. comm. Elio Morpurgo e il rag. Giovanni Muzzati di Trieste suo fratello.

Di signore, ricordiamo poche soltanto: Francy Francassetti anche per la «Scuola e famiglia», Dorina Bandiani, Elena Lucchini, Antonietta De Poli, Marangoni, Elvira ed Elena D'Aste, Maria Lucchini Grassi, Teresina Furlanetto.

Le esequie.

La salma è portata nella Chiesa di S. Quirino e deposta entro un loculo del catafalco. Sull'altare della Madonna, ardono alcuni ceri votivi, contraddistinti da una gala in crespo nero.

Dopo l'assoluzione di rito, s'intonano le litanie davanti all'imagine della Madonna scoperta; e il popolo che gremisce la Chiesa si associa al cantico mesto con l'*Ora pro eo*.

Le corone.

Ecco l'elenco delle corone:

Fornaci Udine - Manzano — I giovani ragionieri al professore — Rizzani e Capellari — Famiglia Domenico Del Bianco — Genero e nipoti — Studenti R. Istituto Tecnico — Giunta di vigilanza e professori del R. Istituto Tecnico — I figli inconsolabili.

La corona in fiori freschi della moglie stava deposta sulla bara.

* * *

Dalla casa alla Chiesa, la bara fu portata dagli istituti di IV e III corso ragioneria Ticò, Guardiero, Rivoldini, Mora Del Fabbro, Romano.

Verso il Camposanto.

Dopo le esequie il corteo si ricompone con lo stesso ordine di prima. La bara è deposta entro il carro funebre di prima classe. Reggono i cordoni il cav. Nicolotti cons. delegato rappresentante del Prefetto, il comm. Pecile sindaco, il cav. Battistella provveditore agli studi, il comm. cavv. Massimo Misani pres. del R. Istituto Tecnico il cav. Dabalà preside del Ginnasio Liceo, e il cav. avv. Schiavi presidente della Banca Popolare friulana.

E ci avviamo lentamente, per via Gemona, via Giuseppe Mazzini, via Castellana, via Asilo Marco Volpe al Camposanto.

Sul piazzale di Porta Venezia il Corteo si ferma. Gli allievi del Gabelli si schierano da un lato, in fianco del funebre carro; e intorno a questo si raccolgono le rappresentanze, le notabilità, i colleghi, gli studenti, per udire

I discorsi

Parla il Sindaco.

Con brevi parole, il Sindaco, ricordate le nobili doti dell'Estinto, che fu benemerito come insegnante e come cittadino — sì che il vuoto cagionato dalla sua perdita è un vuoto che la città intera lamenta; manda alla salma di lui, in nome della città ch'egli rappresenta, il saluto della riconoscenza.

Il discorso del prof. Fracassetti

A nome dei professori dell'Istituto Tecnico, parla quindi il prof. comm. Libero Fracassetti. Egli dice:

Un'altra colonna, forte e diritta colonna di un edificio caro al Friuli si è infranta; un altro soldato della milizia prima che nell'Istituto tecnico di Udine combattè con perseverante amore e con fortunata efficacia per il progresso economico di questa Provincia è scomparso per sempre!

E no, che abbiamo veduto altre colonne abbattersi, che altri valorosi soldati non abbiamo più sentito rispondere al nostro appello affettuoso, siamo, in quest'ora mestissima, dinanzi a questa bara lagrimata, vinti dallo strazio del nuovo lutto e dalla tristezza dei dolorosi ricordi.

Giorgio Marchesini apparteneva a quella vecchia generazione di docenti che erano stati il nostro esempio eccitatore ed erano il nostro orgoglio e che nell'araldica nuova del volere e del sapere quasi costituivano i titoli nobiliari del nostro Istituto.

Nessun elogio è par un docente attestazione più solenne e degna della gratitudine de' suoi allievi; e quanti furono alla scuola del Marchesini sanno quali benefici abbiano tratti dal suo insegnamento; e dell'antico maestro ricordano con tenerezza figliale la buona imagine paterna, e con viva riconoscenza la efficacia pratica delle sue lezioni; sanno e ricordano che a Lui devono se poterono entrare negli uffici e negli affari con una preparazione seria e sicura non intessuta di parole ma materiata di cose; sanno e ricordano che Egli non li agguerriva soltanto per le battaglie dell'esame, troppo prossima e modesta finalità, ma per quella della vita, perchè Egli sentiva l'antica dignità e tutto il valore moderno della disciplina essenzialmente istrumentale e professionale che insegnava.

L'ing. Giorgio Marchesini diede alla scienza contabile il suo fervido amore e l'anche una buona coltura matematica e giuridica; nel nostro Istituto venne nel 1875 e la morte lo colpì ancora sulla breccia, dopo 36 anni di servizio prestato con zelo sempre esemplare, con sentimento sempre attivo del dovere, con una quasi tormentosa ricerca della più scrupolosa giustizia.

Ebbe l'animo forte e diritto, austera la coscienza e sereno lo spirito; nessuna piccola passione turbava l'equilibrio del suo temperamento. Giudicava cose e persone con bonomia sorridente e indulgente, non aveva ostentazioni od infingimenti, era amico fidato e leale, e cittadino probo e operoso.

Giorgio Marchesini insegnò dalla cattedra e dalla vita: la sua esistenza fu tutta di lavoro, lavoro tranquillo, silenzioso, paziente, assiduo e tenace; e fu tutta di amore, amore vigilante e providente per la sua famiglia.

Nessun ufficio sollecitò, e quelli che acconsentì a reggere li tenne con una diligenza scrupolosa.

Io che ebbi con Lui una lunga e quotidiana comunanza di lavoro potei molto apprezzare la ricca fioritura di bontà del suo cuore gentile e gli accorgimenti saggi del suo lucido ingegno, la sincerità della sua modestia e la saldezza dei suoi convincimenti illuminati da un sentimento largo di libertà e vivido di patriottismo.

Per oltre un ventennio diede l'opera sua zelantissima al Collegio Uccellis: fu socio apprezzato della nostra Accademia, e parecchie istituzioni cittadine trassero utile contributo dalla sua operosità infaticabile, dalla sua competenza, dalla sua rettitudine.

A molte pubblicazioni e durevolmente affidato il suo nome di studioso; e specialmente i suoi testi scolastici ebbero ed hanno larghissima notorietà e diffusione; da essi e dalla sua scuola venne tutta una lunga teoria di ragionieri, di allievi e di maestri. La sua fama non era ristretta ad un istituto e ad una città; ed io ricordo con quale deferenza fu accolta la sua autorevole, desiderata presenza in commissioni di concorsi, e come fu concordemente elogiata la sua scelta come ispettore di e ruolo per le circoscrizioni di Brescia e Padova.

Alla memoria venerata dell'amico amatissimo porgo con, animo commosso, non il saluto soltanto del mio affetto personale, ma l'omaggio reverente del Preside e dei Professori dell'Istituto tecnico, che ricorderanno il collega apprezzato e caro con affettuosa tenerezza, come con cuore accorato ne piangono la morte, che Lo colse quando ancora con alacre volontà e con vigorosa efficacia esercitava il suo nobile ministero, e quando pensava di chiudere con un meritato riposo la sua lunga vita di lavoro e di sacrifizio tutta spesa, con austera dignità, per la famiglia e per la scuola.

Il saluto a nome delle alunne

Vincendo lo naturale esitanza l'alunna del III corso Ragioneria signorina Mercedes Koller, porge il saluto a nome delle compagne di studio:

Nell'apprendere la straziante notizia che il prof. ing. Giorgio Marchesini era morto io non potevo — incomincia — non volevo assolutamente crederlo. Non poteva crederlo perchè ancor sabato egli ci fece una delle sue tanto feconde lezioni, con quella vigoria e sapienza come solo può fare chi è in possesso di tutte le facoltà mentali e delle sue forze fisiche.

Non voleva crederlo perchè il cuore mi sanguinava e la mente si ribellava al pensare che scompariva così fulmineamente uno dei nostri migliori insegnanti all'Istituto Tecnico. Egli non era un ottimo insegnante solo perchè profondo nella sua materia e perchè impartiva le lezioni ai suoi allievi con tale chiarezza didattica da presentarle comprensive a tutti, ma perchè sapeva rendersi affezionata la scolaresca pel il tratto affettuoso e paterno, per il quale un castigo non era che un monito è un monito un avvertimento sempre amorevole.

Giustamente fu chiamato «il papà dei ragionieri del Friuli»; e noi saremmo state ben troppo orgogliose di chiamarci un giorno ragioniere «figlie» di Lui. Ma la parca inesorabile volle così violentemente irrompere attraverso il nostro cammino e strapparci quella guida ch'era faro e luce per raggiungere la nostra meta.

E' certo che la dipartita dell'amato nostro professore lascia un vuoto nella famiglia degli insegnanti e degli allievi; ma più profondo vuoto lascia nella famiglia domestica, dov'era raccolta la somma dei suoi infranti affetti. Consoli il pensiero che in questo momento egli, dall'alto dei cieli benedica la sconsolata consorte e gli orbati figli e protegga noi, sue allieve, che abbiamo perduto uno fra i migliori maestri.

Il saluto a nome degli studenti

Parla quindi lo studente P. Cozzi, del IV. Corso Ragioneria:

I morti come Te non muoiono; — dice egli, con voce commossa —; e tu sei vivo più che mai: vivo nel mondo della scienza, che hai illustrato coi Tuoi lavori geniali, vivo in noi, che sentiremo palpitare il Tuo cuore di maestro, finchè il nostro non avrà cessato di battere.

Ora, in questo estremo momento angoscioso, in nome dei miei compagni che con me Ti piango o, io porto alla Tua salma venerata l'ultimo saluto dei Tuoi scolari, il saluto riverente e devoto, fatto di lagrime e di ricordi.

Tu ci lasci per sempre; e la Tua perdita è sentita con immenso, profondo cordoglio specialmente da noi, che durante le Tue lezioni potemmo apprezzare tutte le Tue eccelse doti d'insegnante, d'insegnante valentissimo, buono ed amorevole.

Il Tuo viso sereno e sorridente, come quello di chi ha la coscienza d'aver fatto il suo dovere, e forse anche di più, la Tua parola chiara, convincente ed affettuosa, noi non dimenticheremo mai. Ma non saremo noi i soli, nei cui cuori la Tua memoria vivrà per tutta la vita; essa sarà sempre viva anche nell'animo di quei gio-

vani, che ebbero la fortuna di essere da Te indirizzati sulla via che ora percorrono.

Son centinaia e centinaia costoro, poichè per trentasei anni, dal 1875 fino a tutt'altro, Tu non hai fatto che insegnare, lavorare sempre, infaticabilmente.

Speravamo che a noi pure fosse riserbata la fortuna di essere da Te guidati al compimento dei nostri studi; ma invece il destino, che sembra si compiaccia di perseguitare ed abbassa e le anime grandi, buone, generose, Ti rapì.

Così uno dei migliori professori di Ragioneria dell'Italia scompare, così l'Istituto Tecnico di Udine perde uno dei suoi più illustri insegnanti; noi studenti perdiamo un uomo, che nessuno, o ben pochi, saprà uguagliare nel metodo d'insegnamento.

Quale pazienza, quale cura, qual'e amore Tu avevi nell'impartire le Tue lezioni! Come Ti sforzavi e Ti affaticavi, perchè tutti Ti potessero comprendere, per dissipare tutti i dubbi e i punti oscuri!

Povero e buon professore! Non Ti vedremo più! Ma quel sentimento di gratitudine, di affetto, di amore, che ci lega verso una persona buona e che ci ha fatto tanto bene, noi lo sentiremo sempre verso di Te, e lo sentiranno tutti quelli, che, se oggi hanno un impiego che loro permetta di vivere agiatamente, questo impiego lo devono in gran parte a Te, a Te, che fosti sempre largo di consigli e d'ammaestramenti, guida vigile, amorevole e sapiente, faro luminoso che rischiarava i passi incerti nel difficile cammino che conduce alla vita.

Il discorso del rag. Agnoli

A nome dei ragionieri parla quindi il rag. Mario Agnoli.

Era una cara consuetudine, consuetudine che durava da anni, — dice — incontrare il prof. Giorgio Marchesini e ricevere da Lui il cordiale paterno saluto.

Prodigo d'affettuosità verso i suoi vecchi allievi, prezioso di consigli, era per noi nella vita, il Maestro continuatore dell'opera sapiente che aveva saputo svolgere nella scuola. Perchè il prof. Giorgio Marchesini, è stato un insegnante caro di doti intellettuali e didattiche, e ne fanno attestazione tutti gli egregi colleghi che si trovarono spianata la via all'esplicazione pratica del loro intelletto seguendo la traccia dei suoi insegnamenti.

E questa dolce consuetudine ed il continuo bisogno di consiglio da parte dell'Egregio Estinto, ci avevano legato a Lui d'amore filiale.

E credo di poter essere scusato se in questa luttuosa circostanza non mi è possibile parlare degnamente di Lui perchè troppi ricordi e troppe reminiscenze meritevoli di pubblica estimazione, mi tumultuano nel cuore che non si è ancora riavuto dal terribile schianto provato per l'inattesa notizia.

E l'affezione che a Lui ci ha sempre legato che ci impone l'obbligo di mandare alla cara Salma un' ultimo riconoscente e reverente saluto.

Chi si trovava come me, a frequentare l'Istituto Tecnico dodici anni fa, conosceva ed imparava ad apprezzare tre nobili figure d'insegnanti: Piero Bonini, poeta fine e gentile, Giovanni Nallino scienziato profondo ed illustre, e Giorgio Marchesini il padre affettuoso. E tanto eravamo abituati a calcolarlo tale, che quasi per logica conseguenza, e senza che da nessuno più specialmente scaturisse, Egli da anni si godeva il titolo onorifico di *padre dei ragionieri friulani*. E Lui bonariamente sorrideva, quando glielo rammentavamo ricorrendo a Lui per aiuto e consiglio.

E pochi anni fa, quando i vecchi ed i giovani ragionieri vollero pubblicamente tributargli il loro sincero attaccamento con una riunione in Suo onore perchè era stato insignito di una ben meritata onorificenza, Egli, rispondendo ad un augurio che facevamo al nostro *papà* e usando di quella fine arguzia, che sapeva attingere dal Suo animo mite, volle spiegare ai suoi *figli* d'adozione come e perchè, essendo laureato in ingegneria, invece di fabbricare cose inanimate aveva Egli dedicato tutta la Sua esistenza a formare giovani utili alla società: a formare ragionieri.

Egli attribuiva al caso, questa circostanza. Era laureato da poco — giovane e colto — e siccome le sue condizioni finanziarie non erano floride accettò la supplenza che gli veniva offerta per l'insegnamento della computisteria nelle Scuole Tecniche di Conegliano. Insegnò per qualche anno; ma nel frattempo si era dedicato con intelletto d'amore alla compilazione e pubblicazione di parte dei Suoi testi scolastici e potè con facilità coprire la carica d'insegnante di ragioneria nel nostro Istituto Tecnico, e così preparare all'applicazione ragionieristica tutta quella schiera di giovani che sono usciti dalle nostre scuole da oltre un trentennio.

Certo che il prof. Marchesini intuiva che, rinunciando ad una professione per abbracciare l'insegnamento, avrebbe saputo infondere, oltre che la scienza, l'onestà e la rettitudine dei Suoi intendimenti, virtù necessarie per l'esercizio della nostra professione.

Allievi giovani e vecchi, colleghi eminenti, uno stuolo d'amici e di conoscenti ti hanno oggi con gli stessi sentimenti d'affetto e di devozione, l'ultimo omaggio al prof. Marchesini ed unanime è nel rimpianto la venerazione all'Uomo che ha consacrato agli altri tutta un'esistenza di lavoro e di onestà e ci ha saputo rendersi sempre efficacemente utile.

E chi ha avuto la fortuna d'avvicinarlo più spesso e ne conosceva tutta la bontà ch'Egli elargiva con tanta munificenza, piange con me la grave sciagura.

Neppur la morte è riuscita a togliere la serenità dal Suo volto.

Muore così chi sa d'aver compiuto una nobile missione nella vita, di lasciare imperituri ed immutati memoria e rimpianto.

Sia almeno questo di conforto alla desolata famiglia!

Parla l'avv. cav. Schiavi.

Da ultimo, si avanza il presidente della Banca Popolare Friulana, avv. Schiavi.

— Io temo — egli dice — di sciupare con le mie parole quanto fu detto così bene da coloro che prima di me adempirono il mesto ufficio di porgere il saluto alla salma venerata che ci sta davanti. Pure a nome della Banca Popolare Friulana che lo ebbe per tanti anni Sindaco esemplare sento il dovere di esprimere la gratitudine dell'Istituto medesimo, il dolore nostro per la repentina perdita di un tanto coadiutore.

Gli elogi dinanzi alla bara di Chi durante la vita non ebbe in mano la potenza e non fu dispensiere di premi o castighi di Chi durante la vita non promise favori e gioie, sono elogi sinceri: e tali appunto noi tutti sentiamo essere quelli che testè udimmo con la più viva nostra commozione. Per me, lo confesso: per me che ho sempre considerato l'arte dei conti come un'arte arida, priva d'ogni luce d'attività; questa dimostrazione spontanea, solenne, commovente di affetto e di gratitudine per Giorgio Marchesini, per un uomo che modestamente visse rifuggendo da ogni pompa vana, sempre intento al lavoro, ai suoi conti ed alle sue cifre, e che pur seppe conquistarsi tanto amore e gratitudine; per me, dico, è un fenomeno questo che ha del meraviglioso. Guardate: aritmetica e cuore uniti con legame indissolubile: due termini che sono reputati in antitesi perfetta!...

E tutti i suoi discepoli lo chiamavano il papà: ed egli andava orgoglioso di essersi meritato questo titolo di affezione...

E che dovrò io dire di Lui, nella sua funzione di sindaco della Banca Popolare Friulana?... Giorgio Marchesini fu il Sindaco ideale: congiungeva alla diligenza del lavoro e alla scrupolosa e rigorosa investigazione, la serenità del giudizio, così che io penso che se in ogni istituto Bancario si avessero di tali Sindaci gli azionisti potrebbero ben vivere tranquilli e noi non vedremmo le Assise aperte tanto di frequente a spettacoli che amareggiano l'animo ed hanno tristi conseguenze anche per economia del paese.

Per questo, io dico che grande fu per la Banca Popolare Friulana, la perdita oggi fatta; e in nome mio e dei miei colleghi nel Consiglio e in nome degli azionisti di essa, mando commosso alla cara sua salma del prof. Giorgio Marchesini l'estremo saluto.

* * *

La commozione degli oratori più volte si era trasfusa nell'animo di quanti ascoltavano, sì che più d'un ciglio apparve bagnato di lagrime.

Terminato, con il discorso dell'avv. Schiavi, il mesto ufficio degli addii; la squadra del Collegio Gabelli presenta le armi, mentre il corteo si ricompone e si avvia all'ultima dimora.

Al Cimitero

Sul piazzale dinanzi al Camposanto, il corteo si ferma. La bara è levata dal loculo del carro e di nuovo affidata agli studenti, che la portano a spalla sino al tumolo dei benemeriti. Tutti seguono a capo scoperto.

Si fa largo, intorno alla tomba spalancata. Ecco: la bara scomparisce dentro la cella sotterranea...

Prima che il sigillo di pietra ricopra il tumulo, la figlia Carmela che assieme al marito ed ai fratelli guardava lacrimando la funebre operazione, getta un mazzo di fiori freschi... l'ultimo saluto al padre amoroso... lo slancio di un cuore straziato verso un cuore che ha cessato di palpitare.

Abbandoniamo commossi il triste luogo, volgendo ancora un pensiero di gratitudine e di reverenza a Colui che fu nostro maestro, nostro papà...

* * *

I ragionieri aspetteranno la venuta dell'on. Morpurgo — ragioniere anch'egli — per concertare le onoranze al prof. cav. Marchesini. Si pensa di tenere una commemorazione pubblica e di dedicare, per sottoscrizione fra tutti i ragionieri del Friuli, una targa a sua memoria.

* * *

Gli studenti della sezione di commercio e ragioneria del R. Istituto Tecnico in morte del loro compianto professore Giorgio Marchesini offrono alla «Scuola e Famiglia» L. 50.

* * *

Gli insegnanti ed il Segretario del R. Istituto Tecnico di Udine, per onorare la memoria del compianto prof. Giorgio Marchesini, versarono alla Dante Alighieri la somma di lire 50.

I funerali del vescovo di Vicenza

Staranzano, 13 febbraio

Stamane seguirono i funerali del dott. Antonio Feruglio, vescovo di Vicenza. La salma era stata esposta nella cappella ardente della villa vescovile. Aprivano il corteo gli scolari di Staranzano, alcune società cattoliche coi vessilli abbrunati. Era pure rappresentata una società cattolica di Vicenza, con proprio vessillo. Venivano poi i cantori della metropolitana di Gorizia, i frati di Barbana, uno stuolo di sacerdoti di tutto il Friuli, l'arcivescovo di Udine, mons. Anastasio Rossi con alcuni canonici il clero officiante e l'arcivescovo di Gorizia, mons. Francesco Sudej. La salma, in bara scoperta, veniva portata da sei sacerdoti. Ai lati facevano gli onori i rappresentanti delle autorità ecclesiastiche e civili (di Padova, Venezia, Vicenza, ecc.). Seguivano il feretro i parenti ed un lungo stuolo di persone, fra cui i rappresentanti delle autorità civili e militari. Dopo la messa solenne, mons. Quaresimo, penitenziere del capitolo vecentino, lesse l'orazione funebre, accennando alle doti del defunto, che funse come vescovo di Vicenza dal 16 gennaio 1893 in poi. Terminate le esequie, la salma fu tumulata a sinistra di chi entra nella chiesa di Staranzano.

Nel mondo degli affari

FALLIMENTO

Con sentenza dell'11 corr. il nostro tribunale dichiarava il fallimento della ditta Luigi Venturini di Cividale negoziante in mercerie. Giudice delegato avv. Antige; curatore provvisorio avv. Pollis.

Prima adunanza dei creditori 23 corr.; chiusura verbale di verifica 20 marzo prossimo.

OMOLOGAZIONE DI CONCORDATO

Con sentenza del 10 corr. il tribunale ha omologato il concordato sulla base del 40 0|0 pagamento a pronta base, tra i creditori della ditta Pontelli e Co. da Tarcento, proprietario Giovanni Venturini da S. Vito al Tagliamento.

— **Offerte col mezzo della «Patria».**

Narrammo il caso doloroso di quella povera donna venuta con una bambina a Udine l'altro giorno per cercar servizio, collocando la figlioletta, e per il cui mantenimento appunto ella si sarebbe occupata: smarrì una piccola valigia che aveva con sè e nella quale era il denaro necessario per i primi tempi acchè la piccina fosse accolta. Rinnoviamo la preghiera a chi avesse rinvenuta quella valigetta, di portarla al nostro ufficio. Intanto, annotiamo un atto pietoso; persona che non desidera essere nominata, ci portò per la infelice donna lire 5.

Una tragedia a Bassano.

Vicenza 13 Febbraio 1911.

Iersera alle 9.30 a Bassano avveniva una tremenda tragedia d'amore: Tale Giuseppe Molini, s'era accorto da tempo che sua moglie Emma Ferraro, una simpatica bruna, si conteneva in modo non del tutto irreprensibile.

Tormentato nell'anima, volle venir a capo de' suoi sospetti. Iersera il Molini finse allontanarsi per tutta la notte invece rincasò verso le dieci.

Nella stanza matrimoniale sorprese in intimo colloquio la moglie con l'avvocato Arturo Cavalli, di circa trent'anni, conosciuto a Padova e a Bassano, d'ingegno acuto e di bella coltura, che copriva varie cariche pubbliche e fu anche giornalista. Il Molini tradito, estrasse la rivoltella e con quattro colpi a bruciapelo freddava gli adulteri; indi si costituiva.

L'impressione in città è grandissima.

Parlamento Nazionale

CAMERA. La solita giornata squallida del lunedì, con lo svolgimento d'interrogazioni e di interpellanze le quali nulla offrono di notevole.

Da ultimo, si discute e approva il disegno di legge per approvazione della convenzione stipulata il 23 novembre 1910 fra il Governo ed i rappresentanti delle provincie di Bergamo, Brescia, Cremona, Mantova, Padova, Rovigo, Sondrio, Treviso, UDINE, Venezia, Verona, Vicenza per la definitiva sistemazione della vertenza relativa al fondo sociale delle provincie lombardo-venete: convenzione della quale ci siamo occupati in questi giorni.

SENATO. Si discutono le risoluzioni della commissione per le riforme del Senato. Ecco, in proposito, le risoluzioni approvate:

I. Il Senato, con vivo compiacimento prende atto della comunicazione del Potere esecutivo di potere domandare al Senato la designazione dell'ufficio di presidenza ed invita il Governo a tradurre in regolare progetto di legge il suo proposito.

II. che pel migliore esercizio della funzione legislativa oltre le innovazioni regolamentari occorre instaurare la esatta applicazione dell'art. 10 dello statuto,

III. che debba ammettersi una estensione anche per legge interpretativa di alcune categorie dell'art. 33 dello Statuto.

Notizie in fascio

— A Roma, festeggiandosi ieri il cinquantenario della fondazione del Corpo Genio Militare e della presa di Gaeta, fu solennemente inaugurato in Castel Sant'Angelo, alla presenza del Re, il museo storico di quell'arma.

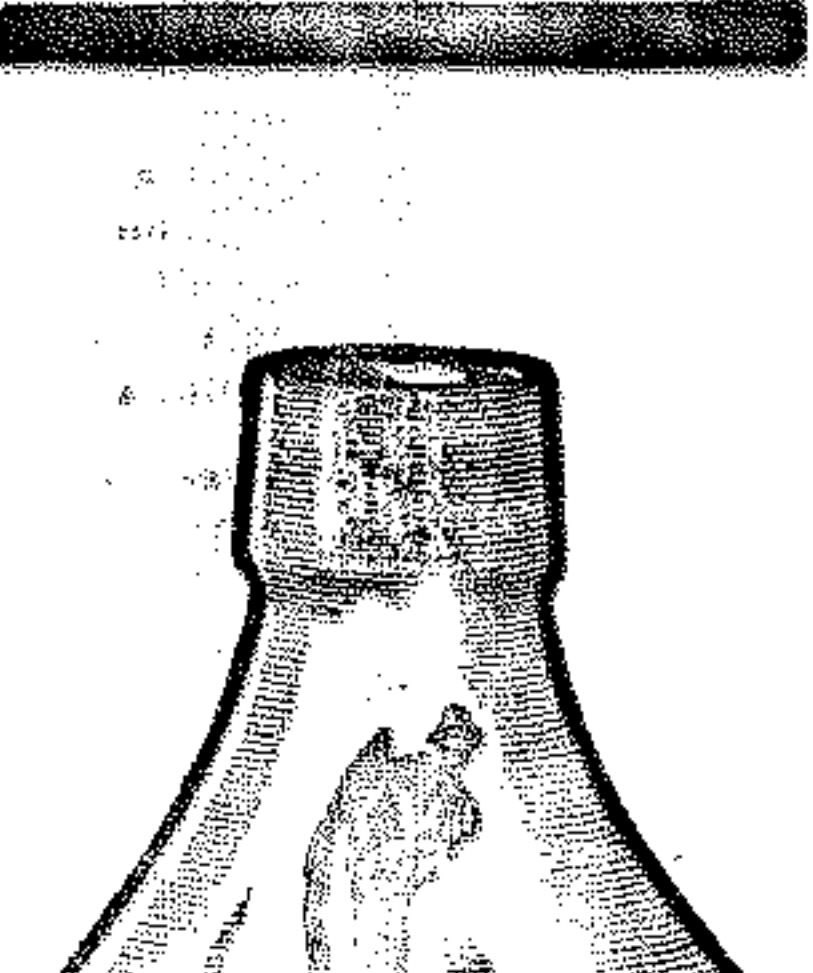
— A Gaeta, il cinquantenario della liberazione dal giogo borbonico, fu ieri commemorato con grandi feste popolari.

— A Palermo, fu arrestato il capo brigante Bello, che ha sulla coscienza parecchi assassinii e una infinità di furti. Fu arrestato con lui anche un altro famoso malandrino, certo Finazzo. Erano il terrore del territorio di Monreale, Partinico, Alcamo.

Luigi Priveitsch gerente responsabile

La famiglia, profondamente commossa per la grande e spontanea dimostrazione di affetto tributata alla memoria del suo amatissimo

Ing. Prof. Cav. Giorgio Marchesini

vivamente ringrazia le Autorità tutte, il sig. Preside, Professori e Studenti del R. Istituto Tecnico, gli amici e conoscenti, e in modo particolare le famiglie Vio e Lorentz che con ammirevole generosità d'animo furono larghe di affettuose premure nella dolorosa circostanza.

Udine, 14 febbraio

I genitori del compianto angioletto

Pierino Da Rio

vivamente commossi ringraziano tutti coloro che cooperarono a lenire il loro dolore.

Artegna, 13 Febbraio 1911.

Ringraziamento

All'Egregio sig. dott. Gambarotto specialista per le malattie degli occhi.

Udine.

La ringrazio infinitamente per le cure prodigatemi nel breve tempo che fui nel suo ambulatorio.

Avevo già ricusato alla vista causa il sinistro corsomi, ed invece, mercè l'opera Sua sapiente, vedo come se l'occhio fosse stato illeso.

Voglia il Cielo che Ella rimanga per molti anni in vita a pro di tanti e tanti sofferenti che dell'opera sua hanno bisogno. Di nuovo grazie ed eterna riconoscenza.

Rota Francesco.

Flaibano 11 Febbraio 1911.

Ospitale Civile di Gemona

Sono posti in vendita gli immobili ex Baldissera in mappa di Susans e S. Daniele.

Per informazioni rivolgersi all'*Ufficio di Segreteria dell'Ospitale.*

Il Presidente

Dott. G. Palese.

Le poesie di Pietro Zorutti

Sono uscite le prime due dispense di questa nuova e ricca edizione popolare. Sono in vendita presso i principali Librai della città e provincia.

L'Editore avverte che ai signori sottoscrittori, le dispense veranno recapitate a domicilio.

APPENDICE 39

La voluttà della vendetta

di P. Manetty.

Il denaro c'era quindi nessuno si dava pensiero d'altro; e per di più Decloz non faceva pagare un tasso proppo alto a coloro che lo richiedevano di prestiti, in modo che era impossibile metterlo nel numero degli strozzini.

Alle nove del mattino con una precisione militare tutti gli impiegati erano al loro posto dietro gli sportelli ed il signor Decloz, prima degli altri si trovava nel suo studio per sfogliare la corrispondenza del mattino.

Non sembrava più l'uomo che abbiamo conosciuto un anno prima. Vestito con severa eleganza, aveva acquistato nei modi e nel portamento il fare della persona seria, sicura nel proprio valore. Con gli impiegati era affabile specialmente col cassiere, ma coi clienti, invece, ostentava una cert'aria di superiorità e di alterigia che incuteva non poco rispetto.

Nel primo bilancio semestrale gli utili non erano stati indifferenti e il cassiere, secondo gli ordini che aveva ricevuto dall'avvocato Enrico Fressynet, aveva versato nelle mani del sedicente proprietario della banca oltre quarantamila franchi. Il secondo semestre, dai calcoli fatti dal capo contabile gli utili dovevano essere ancor maggiori.

E' quindi facile immaginarsi la gioia di Silvano Decloz e la sua devozione per la contessina di Valmery.

Sta quasi per spirare un anno dalla fondazione della nuova banca, quando Silvano Decloz ricevette nel suo studio la visita dell'avvocato Fressynet.

— Vi faccio avvertito — questo incominciò subito appena uscito il portiere che le aveva introdotto — che fra quindici giorni il barone di Trois-Monts sarà libero e che voi dovete incominciare tosto la campagna contro di lui.

— Voi sapete, signor avvocato, ch'io sono schiavo vostro e della contessina di Valmery. Ho già stabilito il mio rogramma e se volete ve lo esporrò.

— Non occorre; io ho fiducia in voi e nella vostra abilità.

— Oh, non occorre grande abilità per saper attirare nelle mie reti il barone! Basterà ch'io faccia brillare ai suoi occhi la possibilità di fare grandi e subiti guadagni.

— Siete contento del vostro stato, signor Decloz?

— Contentissimo. Ogni mia speranza è stata sorpassata.

— Non avete lamentanze da farmi a riguardo dei vostri impiegati?

— Nessunissima, sono zelanti, fedeli, intelligenti; nello sceglierli avete avuto la mano felice.

— E gli affari?

— Vanno di bene in meglio.

— Bravissimo.

— E la contessina di Valmery è contenta di me?

— Sinora, sì, perchè siete stato strettamente al patto conchiuso e voi sapete che, se fosse diversamente non sareste più qui. Ora vi vedremo all'opera col barone di Trois-Monts. Non abbisogna che io vi raccomandi di essere prudente, perchè se il barone dubitasse, anche per un istante di ciò che si trama contro di lui, i nostri progetti sfumerebbero e non ci sarebbe più ragione di mantenere questa banca.

All'idea che la miniera d'oro che egli stava sfruttando venisse a lui chiusa, il signor Decloz impallidì e s'affrettò a rispondere:

— State certo che il barone non dubiterà di nulla e che si consegnerà a me legato mano e piedi. Avete altri ordini da darmi, signor avvocato?

— Ogni sera stenderò il mio rapporto e lo farò avere alla contessina.

E facendo mostra d'una cortesia che meravigliò molto il portiere d'ufficio, egli condusse a capo scoperto sino al primo gradino dello scalone il giovane avvocato.

. . . .

La malattia del piccolo Massimo era stata lunga. Una volta eliminato il pericolo imminente si trattava di ridonargli le forze e la robustezza, e a questo rinnovamento fisico del ragazzo, la contessina si dedicò con ogni cura e con affetto materno, coadiuvata non poco da Francesco Merola, il quale passava le sue ore di libertà al letto del fanciullo salvato.

Solo al principio della bella stagione, il piccolo Massimo ebbe la forza di alzarsi e di muovere qualche passo per la stanza, sostenuto amorosamente dal suo amico e dall'angelo benefico che lo ospitava. Poi, aumentando man mano le forze, il ragazzo venne condotto a passeggiare nel giardino del palazzo, inondato dal sole di primavera e profumato dall'olezzo dei fiori. In quel vasto giardino, chiuso da un alto muricciuolo, il ragazzo passava delle ore incantevoli, seduto sul verde tappeto delle aiuole o camminando pei viali, sostenuto dalla contessina alla quale egli voleva un gran bene.

Il di lui volto aveva riacquistato i bei colori della fanciullezza e nei suoi grandi occhioni azzurri, che per tanti anni non avevano versato che lagrime, si leggeva l'infinita riconoscenza che egli sentiva per la sua benefattrice e la gioia di aver trovato chi lo amasse.

Continua.

ORARIO FERROVIARIO

PARTENZA UDINE

per Pontebba: Lusso 5.55 (1) Lusso 5.8 (2) — O. 6.58 — D. 7.58 — O. 10.45 — O. 15.44 — D. 17.15 — 18.10

per Tolmezzo-Villa Santina: 7.25 — 10.15 15.44 17.15 (*) 18.10. Dalla Stazione per Carnia e Villa Santina tutti i treni sono misti.

per Cormons: O. 5.46 — O. 8 — O. 13.50 — Mis. 15 — D. 17.25 — O. 19.55

per Venezia: Lusso 4.49 (3) O. 4 — M. 5.45 — A. 8.20 — D. 11.25 A. 13.10 — A. 17.30 — D. 20.5 — Lusso 21.30

per S. Giorgio-Portogruaro-Venezia: D. 7 — Mis. 8 — Mis. 13.11 — Mis. 16.10 — Mis. 19.27

per Cividale: M. 6 — A. 8.35 — M. 11.15 A. 15.52 — M. 17.47 — M. 20.—

per S. Giorgio-Trieste: M. 8 — M. 13.11 M. 19.7.

ARRIVI A UDINE

da Pontebba: Lusso 4.39 (3) O. 7.45 — D. 11 — O. 12.44 — O. 17.9 D. 19.45 — Lusso 21.23 (4) — O. 21.

Da Villa Santina-Tolmezzo: 7.45 — 11 (*) 12.44 17.9 — 19.45 Da Villa Santina alla Stazione per la Carnia tutti i treni sono misti.

da Cormons: M. 7.32 — D. 11.6 — O. 12.50 — O. 15.22 O. 19.42 — O. 22.58.

da Venezia: A. 3.20 — Lusso 3.28 (1) Lusso 4.56 (2) D. 7.46 — O. 9.38 A. 12.20 — A. 15.30 — D. 17.5 A. 22.50.

da Venezia-Portogruaro-S. Giorgio: A. 9.57 — M. 13.10 M. 17.35 — M. 21.46.

da Cividale A. 6.40 — M. 9.51 — M. 12.55 — M. 15.57 M. 19.20 — M. 21.20.

da Trieste-S. Giorgio: A. 8.30 — M. 17.35 — M. 21.4

(*) Solo il martedì, giovedì, sabato.

(1) Il lusso Roma-Vienna si effettua nei giorni di Martedì, Giovedì e Domenica dal 17|1 al 30 911.

(2) Il lusso Nizza-Vienna si effettua giornalmente dal 16|11 910 al 15|5 911.

(3) Il Lusso Vienna-Roma si effettua nei giorni di Martedì, Venerdì e Domenica dal 15|1 al 28 1|11

(4) Il lusso Vienna-Nizza si effettua giornalmente la 5|1 1910 al 12 911.

Tipografia Domenico Del Bianco — UDINE — 1911